

## TESTIMONIANZA FAMIGLIE SANT'ERNESTO – 17 febbraio 2022

Il 17 febbraio 2022 le coppie di fidanzati che seguono quest'anno il precorso verso il matrimonio nella nostra parrocchia hanno incontrato tre famiglie che svolgono un servizio nella stessa, con lo scopo di testimoniare come la missione degli sposi sia elemento costitutivo della famiglia cristiana. Riportiamo una sintesi delle testimonianze.

### **MARCELLO E CATERINA FEDELE.**

MARCELLO - Io e Caterina ci definiamo nonni in pensione, io già da 10 anni e lei da qualche mese. Abbiamo due figli e tre nipotini. Quando noi due abbiamo cominciato a frequentare questa Parrocchia né voi né gli amici delle coppie che sono qui questa sera eravate nati. Il salone in cui ci troviamo negli anni in cui Caterina frequentava la parrocchia, eravamo agli inizi degli anni '60, era il luogo dove si celebrava la S. Messa perché i lavori di edificazione della chiesa non erano stati ancora ultimati.

CATERINA - Quando la chiesa è stata inaugurata nel 1963, il salone fu trasformato in sala teatro parrocchiale, con tanto di palcoscenico ancora esistente, nel quale io con le mie compagne, quelle che si chiamavano "Beniamine di Azione Cattolica", guidate dalle educatrici ci impegnavamo in recite, delle quali in particolare quella in cui ci emozionammo tantissimo, perché in sala c'era tra il pubblico del Presidente della Regione di allora.

M. - Per me invece che sono arrivato negli anni successivi, quando la chiesa era già stata ultimata, questo salone è stato luogo di incontri, di gioco, il teatro dove i giovani di allora siamo riuscimmo a portare in scena la commedia di Nino Martoglio San Giovanni Decollato; si trattò di un grosso traguardo perché in quegli anni ancora non era concesso stare insieme tra ragazzi e ragazze. Con il passare degli anni diventati più grandicelli organizzavamo spettacoli di altro genere come "Lo zecchino d'oro" o il festival della mascherina per i bambini. Personalmente ricordo questo luogo anche come camera ardente che ha ospitato per l'ultima volta alcuni ragazzi del gruppo giovani deceduti in un incidente stradale. Questo è il luogo dove Caterina ha voluto che si presentasse un libro che narra la storia di Gregorio Fasulo, un suo zio morto giovane in odore di santità, per il quale in questo periodo si va verso l'apertura del processo canonico. Il libro lo abbiamo voluto fare presentare all'amico Francesco Inguanti perché questa è la nostra casa, e qui sono i nostri amici.

C. - La nostra è una bella esperienza di vita che stiamo vivendo da oltre 50 anni prima singolarmente poi come coppia in quella che sentiamo realmente essere la nostra comunità, quella grande famiglia nella quale è inserita anche la nostra famiglia.

M. - Abbiamo vivo il ricordo delle tante persone, sacerdoti e laici, che qui ci hanno accolto con affetto aiutandoci a crescere e a sviluppare quel senso di appartenenza e quel desiderio di partecipare all'opera di missionarietà della chiesa in quell'ambito

territoriale dove ci ha posti il Signore. Qui abbiamo incontrato bambini e giovani con i quali siamo cresciuti insieme, e adulti e coppie che ci sono stati di esempio.

C. - Alcuni di essi sono ancora impegnati in parrocchia, altri si sono allontanati per vari motivi, ma la nostra amicizia continua lo stesso, così come il ricordo di altri che negli anni sono tornati tra le braccia del Padre.

M. - Quando abbiamo iniziato a vivere a Sant'Ernesto abitavamo con le nostre famiglie di origine; in seguito abbiamo continuato da giovani sposi, poi da genitori, ora la nostra presenza continua da nonni ma vi possiamo assicurare che il nostro impegno non è cambiato. Da tempo facciamo parte dell'Azione Cattolica, nella quale io sono stato presidente e Caterina responsabile del settore che si occupa dei ragazzi. Svolgiamo in particolare due servizi: quello di Ministri straordinari, per la distribuzione dell'Eucarestia in chiesa e a casa degli ammalati e quello di responsabili della catechesi di preparazione al sacramento del Battesimo.

C. - Proprio nello svolgimento di questo servizio spesso incontriamo famiglie che pur non essendo residenti nel territorio parrocchiale avvertono una grande vicinanza alla nostra parrocchia e chiedono il Battesimo dei loro figli perché ricordano di essere stati battezzati o di avere ricevuto la Prima Comunione o celebrato il Matrimonio qui a Sant'Ernesto. E ci è capitato di incontrare dopo tanti anni alcuni ragazzi di allora, oggi anche loro nonni, tornati per il Battesimo dei loro nipotini.

M. - È sicuramente bello constatare che esiste questo senso di appartenenza, peccato che per loro volontà o per cause contingenti tanti non abbiano continuato a vivere la comunità, penso si siano perduti l'opportunità di godere una bella occasione di vita. Certo che questo può avvenire soltanto se c'è la stessa volontà e lo stesso desiderio da parte di entrambi i coniugi. Mi rende felice vedere presenti questa sera Valeria e Daniele, che abbiamo conosciuto che erano ancora ragazzini, continuare a svolgere insieme, oggi che sono marito e moglie, il servizio di Ministranti. Altra immagine edificante è vedere la famiglia Giampaolo e Teresa Caronia: papà, mamma e le due splendide figlie collaborare per assicurare che tutto si svolga bene nella Santa Messa delle 11.30. Potrei parlare di tante altre famiglie che svolgono diversi servizi in parrocchia che rendono una testimonianza di famiglia cristiana a tutti.

C. - A tal proposito mi piace ricordare come nel coro parrocchiale qualche tempo addietro tra una trentina di coristi eravamo presenti 5 coppie di coniugi che certamente talvolta facevamo fatica a partecipare a tutti le occasioni. Più volte abbiamo avuto modo di partecipare a momenti pubblici molto importanti ma il più significativo rimane quello nel quale abbiamo potuto cantare al Teatro Massimo alla presenza del Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi. E come dimenticare il 4 settembre del 2000 quando, in pieno periodo di ferie, il coro al completo si è ritrovato ad animare la Messa del nostro 25° di Matrimonio superando anche il disagio di dove andare a celebrare a San Giuseppe dei Teatini a causa della indisponibilità di Sant'Ernesto per lavori in corso.

M. - La Chiesa sicuramente auspica, apprezza e valorizza la presenza attiva e partecipativa dei coniugi al suo interno a tal punto che il 21 ottobre 2001 sono stati proclamati Beati i coniugi Beltrame Quattrocchi, i primi sposi ad essere beatificati come coppia per avere vissuto in maniera esemplare l'ordinarietà della vita familiare.

Noi auguriamo di cuore a ciascuno di voi di potere sentire la Comunità della Parrocchia di sant'Ernesto come la vostra, come la fontana del paese alla quale tutti vanno ad attingere acqua e conseguentemente in maniera assolutamente libera e consapevole scegliere di continuare ad arricchirvi e arricchirci insieme nei modi e nei tempi che lo Spirito Santo ci suggerirà. Questo perché voi non siete dei clienti che aspettavamo per offrire il pacchetto matrimonio, e noi non siamo una agenzia matrimoniale. Il nostro incontro è stato pensato e voluto dal Signore che ha fatto la sua parte, a Lui ora ci affidiamo affinché ci faccia capire quale deve essere la nostra. Auguri a tutti.

### **DANIELE E VALERIA**

DANIELE - La nostra storia, come facilmente intuibile, ha dei lati anche opposti alle coppie precedenti a partire dal fatto che per noi la Parrocchia di S. Ernesto è stata luogo di incontro, seppur per motivi lavorativi. e dove successivamente è scattata la scintilla della nostra unione.

VALERIA - Io sono praticamente nata in questa Comunità e mi sono trovata da subito ben integrata. Il mio percorso di fede mi ha indirizzato sul Servizio all'Altare, tanto da diventare Ministrante praticamente dal periodo post-Comunione (sono trascorsi più di 20 anni). Negli anni successivi ho sempre partecipato attivamente alle varie attività svolte in Parrocchia. Nel 2008, per motivi lavorativi, ho conosciuto Daniele e la parrocchia di S. Ernesto si è rivelata luogo d'incontro del mio amore. Daniele è stato presto ben voluto dalla Comunità e lui stesso si è integrato bene con essa. Nel 2017 ci siamo sposati proprio in questa Parrocchia e la partecipazione della gente è stata molto alta e gioiosa, segno che evidentemente restando noi stessi abbiamo seminato bene. Durante la Liturgia, una frase soprattutto mi ha colpito e emozionata: "... Davanti a Dio e la Sua Chiesa". È proprio vero. C'eravamo davvero tutti a partecipare a questa festa celebrata in Nome del Signore.

D. - Inizialmente ho frequentato la Parrocchia il "minimo indispensabile", in quanto non trovavo motivazioni nel dover andare a Messa tutte le domeniche o partecipare a incontri vari etc. Ciò non vuol dire che non avessi un mio "Credo"; semplicemente vivevo (e vivo) la Fede in maniera diversa. E qui possiamo davvero dire che esce fuori la parola "rispetto". Perché, sebbene fossero queste le condizioni, né io ho mai obbligato Valeria a lasciare il suo ruolo, né tantomeno lei si è mai permessa, in vari anni di fidanzamento, di dirmi di fare passi in avanti verso "questo mondo". Avremmo ottenuto senza dubbio il risultato opposto. Invece, una serie di circostanze ha fatto sì che, da solo (dai una mano oggi, dai una mano domani), abbia capito determinate dinamiche, tanto da diventare io stesso da pochi anni un Ministrante. Un momento importante della nostra vita è stato il Giubileo Straordinario dell'8 dicembre 2015 con l'apertura della Porta Santa. L'essere presenti a quell'evento così particolare, ci ha uniti ancora di più, se possibile. Da lì vari eventi hanno condito la nostra storia. Uno tra tutti: poco prima della pandemia, un delicato intervento al mio cuore, proprio in un periodo in cui, a causa del 1° lockdown, mia moglie si è ritrovata gioco forza praticamente da sola ad affrontare una situazione in cui in pratica aveva la responsabilità della mia vita tutta sulle sue spalle. Ma, con l'appoggio di familiari e

amici, la forza della preghiera e le sue stesse forze, ce l'abbiamo fatta. E sia lei, sia io, sia noi come coppia, ne siamo usciti più forti di prima; consapevoli, qualora ce ne fosse bisogno una volta di più, di sapere di poter contare l'uno sull'altra. Come si suol dire: "... nella gioia e nel dolore - in salute e in malattia..."

### **GIAMPAOLO E TERESA**

Ci siamo sposati nel dicembre del 2005 e da circa 6 anni frequentiamo la parrocchia di Sant'Ernesto. Da un paio d'anni prendiamo parte alla vita della comunità parrocchiale e questo ci ha reso molto felici. "La Chiesa" è una casa, un luogo dove stiamo molto bene, dove ci piace essere. In questi anni abbiamo capito qual è il significato della comunità. È un bellissimo stare insieme, dove Cristo è il fulcro e questo aiuterà anche voi come singoli e come coppia. Ricordate di rispettare sempre la persona che avete accanto. Fate un giro di 360° e pensate come la persona che vi sta vicino pensa o prova in quel momento. All'interno della famiglia ci saranno sempre delle discussioni, dei diverbi, ma state vicini anche nella preghiera per avere la forza che vi è necessaria per affrontare insieme le sfide di ogni giorno. Una delle cose che ho imparato dalla compagnia è che Cristo non ci toglie la croce, ma è un amico sempre presente e pronto ad aiutarci a portare la nostra.